

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 8 Dicembre 1981

Di dove in quando

Al Belli la compagnia Teatro di Brumaio

Lui, Lei, l'Altro: tre clown a zonzo di notte

Un agrodolce viaggio in gruppo con pennellate «vaudeville».



L'elemento più accattivante, nello spettacolo *A zonzo* della Cooperativa Teatro di Brumaio in scena al Belli, è una scenografia nuda all'inizio, composta d'un lenzuolo che cala dal soffitto e di un paio di oggetti, una luna e una civetta, colorati e molto notturni; poi, con lo sviluppo del racconto, questi pochi dati si moltiplicano, con tecnica da prestigiatori, e creano la stanza d'un castello, un salotto familiare e una foresta.

La piccola macchina, cosa strana per una compagnia del genere, è infatti studiata e realizzata da ben quattro persone (Enrico Bandiera, Fulvio Massa, Claudia Corsellini e Artes Libanori): e in effetti essa è significativa anche a un livello non puramente estetico.

Dal niente, o quasi, ad un'abbondanza che resta transitoria e impalpabile: altrettanto avviene coi tre personaggi che sono in scena, una donna e due uomini, dei quali si capisce che sono in viaggio, (hanno con loro una valigia enorme), ma i cui rapporti e le singole fisionomie verranno inventati momento per momento.

Spunto lontanissimo è il *Tre uomini a zonzo* di Jerome K. Jerome (ma anche il precedente *Tre uomini in barca*): da lì

deriva l'agrodolce d'un viaggio in gruppo che, però, data la presenza d'una donna si tinge anche di qualche complicazione sessuale sul genere vaudeville. Alla Jerome, pantaloni alla zuava, forse mollette, piglio sportivo, è vestita la ragazza, una Barbara Dondi carnosa e per niente tenera che spadroneggia su «Lui» (Mario Rizzi) e sull'«Altro» (Massimo Malucelli) entrambi incantati come «ingenui» da cartoon. È una storia di ripicche, gelosie, esclusioni, spiccato senso della proprietà: tic esistenziali, insomma tipicamente «medioborghesi».

«Esistenzialismo»: questo è il limite d'un testo (scritto dal regista Giuseppe Liotta e candidato al Premio IDI) che, nella sua rarefazione, si fa alla lunga piuttosto ripetitivo. M'è parso di capire, dalla preparazione di questi attori, che si prodigano e ottengono dei singoli momenti spesso divertenti, che il loro allenamento sia passato per la clownerie: infatti lo spettacolo riproduceva, seppure in miniatura, pregi e difetti di due show nati da questo ceppo; una vecchia prova del francese Soleil, *I clowns*, appunto, e, più recente, la sarabanda associativa del Radeis, dal Belgio.

m.s.p.